

CORONAVIRUS/IL CUORE GRANDE DI PARMA

Croce gialla «Un'ambulanza in più per aiutare la città»

Inaugurato ieri mattina un mezzo mobile avanzato frutto di diverse donazioni
Il presidente Iannaccone: «Grazie a tutti. E ora lavoriamo per un ospedale da campo»

LUCA PELAGATTI

■ Sulla fiancata della ambulanza spicca una scritta: «Sorrìdi sempre a chi ti vuole bene». Già, proprio il sorriso, così difficile da trovare in questi giorni di emergenza. Eppure sorridevano tutti ieri mattina al momento del taglio del nastro della nuova ambulanza della Seirs Croce Gialla di Parma. Per una inaugurazione che rappresenta, nonostante la fatica dell'oggi, uno sguardo rivolto al domani. E un ideale abbraccio ai volontari che, mascherina o meno, si vedeva benissimo che stavano sorridendo.

«Inauguriamo questo nuovo mezzo evoluto e tecnicamente avanzato sperando che sia utile a tutti - ha esordito Luigi Iannaccone, presidente dell'associazione Seirs Croce Gialla di Parma. - Si tratta di una ambulanza per la quale dobbiamo dire grazie ad un benefattore che ha voluto restare anonimo, all'azienda Gualerzi di Pilastro e la Stem Technology. Ma se per questo



SEMPRE IN PRIMA LINEA I volontari della Croce gialla con il sindaco durante l'inaugurazione di ieri mattina nella sede della Protezione civile di via del Taglio.

strumento il ringraziamento va a chi dato il proprio contributo, il nostro pensiero va anche ai tanti volontari che in questi giorni difficili non si sono mai tirati indietro. E anzi, hanno sempre dato il massimo».

E proprio i volontari hanno fatto da cornice al momento del taglio del nastro accompagnato, come uso, dal grido delle sirene e prima della benedizione, prima che questo mezzo inizi il suo prezioso compito nelle strade della città.

«Si tratta di una ambulanza con caratteristiche innovative, un centro mobile di terapia intensiva che ci permetterà importanti interventi - ha proseguito Iannaccone che ha svelato come, anche in questo periodo di emergenza,

si sta già pensando alle nuove sfide.

«Grazie a Ikea International stiamo portando avanti il progetto per un nuovo ospedale da campo di altissimo livello operativo: abbiamo già le strutture e stiamo aspettando solo una parte delle apparecchiature che sono state ordinate ma ancora non consegnate a causa della pandemia. Grazie a questo progetto potremo allestire in pochi giorni, in caso di una qualsiasi emergenza, un impianto da 40-50 posti letto, con dodici posti in terapia intensiva, dodici di semi intensiva e i rimanenti di degenza. Oltre agli spazi tecnici come la farmacia e gli spogliatoi». Ed è inutile dire come in questi giorni il nascere di simili interventi coraggiosi e illuminati faccia ben sperare per il domani. Quando questa epidemia sarà finita: ma occorrerà organizzarsi meglio perché nulla del genere possa accadere ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ringraziamento «Cri di Parma: angeli anche per la Moldavia»



CRI La donazione.

■ «Sono un medico anestesista rianimatore, che ha lavorato e vissuto a Parma tanti anni - così scrive Ludmila Furtuna -. Vorrei ringraziare tramite voi la Croce rossa di Parma. Sono giorni difficili per tutti, ma nonostante tutto, la Cri di Parma è riuscita ad aiutare anche il mio Paese. Insieme abbiamo organizzato la donazione di due videolarinoscopi per gli ospedali di Chisinau, in Repubblica Moldova, che adesso come tanti paesi lotta contro il Covid19. La Croce rossa di Parma dal 2013 è vicino al nostro Paese. Ha fatto diverse donazioni per la Repubblica Moldova, tra cui due ambulanze, una in Varnita e un'altra all'ospedale di Nisporeni e 90 letti per l'ospedale di Nisporeni. Non finisco mai di ammirare i volontari di Parma. Amo Parma, amo l'Italia. Grazie di cuore! Andrà tutto bene!»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà Dalla Chiesa avventista mascherine per la Prima rianimazione

Quattrocento Ffp2 donate al reparto venerdì
L'impegno dei volontari Adra nell'emergenza

■ Anche la Chiesa avventista di Parma si è attivata per l'ospedale Maggiore, donando quattrocento mascherine del tipo Ffp2 (marchiate Ce) ai medici e a tutti gli operatori sanitari della Prima rianimazione.

Le mascherine sono state consegnate venerdì pomeriggio al dottor Luciano Bortone e alla primaria della Prima rianimazione, la dottoressa Sandra Rossi.

Bortone, medico anestesista, rianimatore all'ospedale di Parma, ringraziando la comunità sottolinea: «Grazie perché siete sempre presenti, ma soprattutto vi dimostrate sempre attenti alle nostre esigenze».

Il pastore Daniele La Mantia racconta: «La relazione che ci lega agli amici dell'ospedale Maggiore si è consolidata in tanti anni di collaborazione. Nel tempo la comunità avven-



GENEROSITÀ Il momento della consegna delle mascherine.

tista di Parma, grazie ai volontari Adra, l'agenzia umanitaria della Chiesa, all'otto per mille avventista e alle campagne di raccolta fondi, ha sostenuto l'ospedale e continua a farlo anche in questa emergenza».

Altre cento mascherine sono destinate, invece, ai volontari dell'Assistenza volontaria e saranno consegnate al presidente Roberto Carvin.

Parma è anche una delle 33 sedi Adra Italia nelle quali è attivo il progetto «Distribuzione alimentare» finanziato dall'otto per mille avventista.

Tramite la collaborazione con il Banco alimentare, trenta famiglie del nostro territorio, tra Parma e la provincia, ricevono pacchi con derrate alimentari e beni di prima necessità.

«Le famiglie che si rivolgono a noi - spiega il pastore La Mantia - sono aumentate durante l'emergenza Covid ed è difficile intercettarle a causa della loro reticenza a chiedere aiuto. A volte però, alcuni escono dalla spirale del silenzio, lanciando un Sos. Grazie alla segnalazione della Fondazione Adventum, che si occupa di soggetti sovraindebitati, abbiamo portato alimenti e beni di prima necessità a una famiglia di giostrai composta da quattro adulti e due bambini, uno di sette anni e l'altro di quattro mesi».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NoiCiSiamo Sanofi punta sul vaccino con Gsk Donati 2 milioni a Prociv e Servizio sanitario

E per le terapie il colosso farmaceutico compie sperimentazioni anche al Maggiore

■ «Continuare a dare il proprio contributo in quello che si sa fare meglio, ossia prendersi cura della salute delle persone. E farlo sempre attraverso un'offerta integrata, declinata su ricerca e produzione». Così Sanofi Italia è scesa in campo per l'Italia nell'emergenza coronavirus con l'operazione #NoiCiSiamo con un'iniziativa su più fronti volta a garantire la continuità terapeutica per i pazienti,

grazie alla produzione e alla fornitura di farmaci essenziali, e al contempo la sicurezza dei propri collaboratori. Sanofi ha adottato sin dalle prime ore tutte le misure necessarie per tutelare collaboratori e operatori sanitari. Anticipando le disposizioni delle autorità, ha sospeso le attività di informazione medico-scientifica. Il personale ha iniziato a lavorare in smart working, con un'estensione

all'intera settimana rispetto ai due giorni di prima dell'emergenza. Intanto, con tutti gli accorgimenti, la produzione è proseguita nei quattro stabilimenti di Sanofi in Italia: Origgio (Va), Anagni (Fr), Scoppito (Aq) e Brindisi. Si è avviata la produzione di disinfettante per la sanificazione di ambienti e strade, e per le mani. Da più di un mese ne vengono prodotte oltre a 10 tonnellate a settimana donate al Comitato generale di crisi dei vigili del fuoco e della Protezione civile per tutta l'emergenza.

Con la sua divisione vaccini e in base alla precedente esperienza nella ricerca di un vaccino per la Sars, Sanofi è in campo per accelerare lo sviluppo di un vaccino per Covid-19, in collaborazione con la Biomedical Advanced Research and Development Authority degli Stati Uniti. E il 14 aprile ha annunciato un'innovativa collaborazione con la Gsk per lo sviluppo di un vaccino adiuvato, la cui sperimentazione clinica potrebbe cominciare nella seconda metà dell'anno. Sul fronte delle soluzioni terapeutiche specifiche contro

Covid-19, in collaborazione con Regeneron, ha avviato un programma di sviluppo clinico per valutare l'anticorpo monoclonale sarilumab (indicato per l'artrite reumatoide) nei ricoverati con infezioni gravi da Covid-19. La sperimentazione ha coinvolto 5 centri in Italia (tra cui l'ospedale Maggiore di Parma). Sanofi Italia ha promosso una donazione, coinvolgendo tutti i dipendenti in Italia, che hanno devoluto un'ora o più del proprio lavoro su base volontaria. L'azienda ha poi raddoppiato l'importo, fino a raggiun-

gere 600mila euro a supporto della Protezione civile per la gestione dell'emergenza.

Inoltre, Sanofi ha dato disponibilità a donare 200mila confezioni di trattamento a base di idrossiclorochina al Sistema sanitario nazionale, per le strutture italiane che ne faranno richiesta per trattare i pazienti con complicanze da Covid-19. Sebbene, a oggi, non vi siano dati clinici sufficienti per stabilire con certezza l'efficacia clinica e la sicurezza dell'idrossiclorochina nel trattamento delle infezioni da Covid-19, in Italia molti team di clinici stanno prevedendo temporaneamente questo utilizzo. La donazione complessiva a favore di Protezione civile e Sistema sanitario nazionale supera i 2 milioni.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA